

Titolo || Un cavallo di nome Marco
Autore || *Peppe Dell'Acqua*
Pubblicato || «l'Espresso», 21 luglio, 2011
Diritti || © Tutti i diritti riservati.
Numero pagine || pag 1 di 1
Lingua || ITA
DOI ||

Psichiatria

Un cavallo di nome Marco

di *Peppe Dell'Acqua*

Gennaio '73. Nel manicomio aperto di San Giovanni è da poco nata la prima cooperativa. Franco Basaglia mette a disposizione degli "artisti" uno dei primi reparti vuoti. Giuliano Scabia, scrittore, regista e attore, e Vittorio Basaglia, pittore e scultore, danno inizio a un singolare laboratorio. Mentre attraversano l'affollatissimo Reparto Osservazione donne, s'imbattono in Angelina Vitez, una calabrese emigrata a New York, sposata a un triestino, tornata in patria e ora ricoverata a Trieste. Angelina sta disegnando un cavallo; tracciando delle linee lo divide in sei scomparti e in ognuno disegna qualcosa: un vaso di fiori, un'oca, una pentola, una casa, un albero e un Pinocchio. Dice che si chiama Marco, come il cavallo che porta su e giù per San Giovanni il carretto della biancheria sporca e che ormai vecchio, sta per essere mandato al macello. È così che nasce Marco Cavallo.

Il laboratorio per due mesi accoglie centinaia di ricoverati. Tutti sono invitati a scrivere, disegnare, raccontare, partecipare. Si scrivono libri colorati su grandi fogli bianchi. Si raccolgono storie. Si rappresentano operine recitate e cantate. Si parla del cavallo che sta prendendo forma in legno e cartapesta e di come procedono le iniziative per salvarlo dal tremendo destino che lo attende.

Il cavallo azzurro e l'avvio tumultuoso del laboratorio stravolsero definitivamente quello che restava dell'ordine e della disciplina manicomiale (e asburgica) già minata nelle fondamenta dalle porte aperte. Quell'esplosione di parole, di storie, di allusioni così affascinanti alla libertà prima di tutto, e poi alla casa, ai diritti, all'uguaglianza, all'amore, all'amicizia, disorientavano tutti. Sconvolgevano le geometrie istituzionali, fredde ma sicure, che erano state bene o male la certezza della secolare riproduzione del manicomio e della psichiatria.

A distanza di 35 anni le cronache dell'esperienza di Marco Cavallo, scritte da Giuliano Scabia e pubblicate da Einaudi nel 1976, sono rieditate in una veste nuova. Il testo originale è stato preservato con cura così com'era. Ma il libro, curato da Elisa Frisaldi, è arricchito da un inedito di Franco Basaglia per l'edizione tedesca (1979), un saggio di Umberto Eco pubblicato dal "Corriere della Sera" all'uscita della prima edizione, un impianto iconografico rinnovato da foto originali e preziosi inediti, e un video che restituisce le azioni che si sono svolte nel Laboratorio.

L'uscita nelle librerie di "Marco Cavallo. Da un ospedale psichiatrico la vera storia che ha cambiato il modo di essere del teatro e della cura", edizioni Alfabeta Verlag, inaugura la collana "180 Archivio Critico della salute mentale".

È trascorso più di mezzo secolo dall'avvio dei primi cambiamenti nelle grandi istituzioni manicomiali. Un tempo ormai storico, che oggi pretende un attento lavoro di rivisitazione, sistematizzazione, riproposizione critica di temi, materiali e documenti che raccontino di quei cambiamenti e di quanto hanno prodotto e producono nell'attualità delle pratiche e della ricerca intorno alla questione delle psichiatrie e della salute mentale.

Direttore del Dipartimento di salute mentale di Trieste